

## Prezzo d'Associazione

6 mesi 3 mesi 1 mese  
 Provincia L. 11 — 6 — 2 10  
 Estero . . 17 — 9 — 3 —  
 Torino . . 8 50 4 50 1 60  
 A domicilio, Cent. 50 in più  
 al mese.

Si pubblica tutti i **Martedì**,  
**Giovedì** e **Sabato** d'ogni  
 settimana.

I Mandati d'abbonamento  
 si dovranno dirigere franchi  
 alla Tipografia Letteraria, in  
 Torino, Portici di Piazza San  
 Carlo, 10.

Le Associazioni hanno prin-  
 cipio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono  
 presso la suddetta Tipografia.

Prezzo di ciascun numero  
 separato cent. 15.

Un numero arretrato  
 cent. 20.



## GEOGRAFIA DEL SENATO

(Continuazione. Vedi i N. 19 e 25).

**Produzioni animali.** — Del senato si può dire ciò che diceva Dante della lupa: che, cioè Molti son gli animali a cui s'ammoglia: e tutto questo salva sempre la dignità.

Invero fra le bestie del senato, meritano una ricordanza particolare:

Il *Saracco*, bestia di stagione, vogliamo dire bestia di quaresima, che si pesca nella bollente d'Acqui e che produce qualche volta serie indigestioni, per la sua virtù d'irritare gli stomaci difficili della nobiltà e del clericalume.

Il *Leopardo*, bestia una volta feroce, ma ora ammaestrata dalla pappa abbondante e dal lungo uso della gabbia, domatrice delle più selvatiche fiere.

Il *Falco*, calato dalle montagne: e che non ha ancora perduto intieramente il gusto di piombare sugli uccelli minori e di uscire in traccia di prede.

Lo *Scarabello* o *Scarabeo*, che continua in ogni tempo dell'anno a rodere le foglie degli alberi sul monte Parnaso: egli ha per l'albero della cuccagna un istinto affatto particolare.

I *Manzoni* sono in numero di due: ma sembra che l'Italia non si curi che di un solo, il milanese, le cui carni, macerate in un eccellente brodo di poesia e di prosa, sono per gli stomaci letterarii un vero cordiale.

Il *Capriolo*, oriundo degli ovili alessandrini, che coi graziosi suoi salti seppe introdursi di straforo nella nuova Arcadia: e di quando in quando dà spettacolo di sé, amando però meglio godersi la sua requie.

L'*Orso*, che talvolta ha la grazia oraziana: e tale altra balla ancora vezzosamente, benché gli orsi oramai siano passati di moda nel paese.

Il *Camozzo*, che preferisce la pianura agli erti monti: e che si lascia cacciare con maggior facilità, che non usi nella sua spezie.

Il *Riccio*, che si aggomitola molto di rado: e le cui spine non lo difendono sempre dai morsi delle cagne.

La *Mosca*, che, per non rendersi noiosa e per paura d'invischiarsi sulla carta moschicida del giornalismo, dorme o finge di dormire continuamente.

La *Moscuza* o *Moscerino*, che spera di diventare un moscone: ma che non ha ancora potuto costringere le altre bestie del Senato ad accorgersi di lei e della sua ambizione.

I *Bovini* e i *Bufalini* non fanno essi pure difetto: ma i *Bufalini* ci hanno persuaso che la loro razza è, al confronto di quella dei *Bovini*, di gran lunga migliore.

C'è anche in senato la *Vacca*: ma la nazione, la quale vuole gustarlo, s'avvide, che il suo latte è molto acido e poco nutriente.

Infine, il meglio fornito è il pollaio: vi sono *Galli*, *Galline*, *Gallotti* e *Capponi*: peccato solamente che a volerli cuocere tutti insieme in un digestore, non ne verrebbe tanta gelatina di brodo, da prolungar di mezz'ora la vita all'Italia, quando i manigoldi indigeni e stranieri potessero — secondo il pio desiderio — riconfiggerla sulla croce.

**Produzioni Vegetali.** — In Senato vi sono *Monti*, *Foreste* e *Valli*: ma le produzioni vegetali non abbondano come le animali: forse in grazia del clima, che, come già osservammo, si mantiene sotto lo zero quasi in ogni stagione.

Ciò malgrado, si trovano *Lauri* senza bacche: e i cui rami non sono adoperati nelle corone, preferendosi dagli indigeni a quest'uso le foglie di zucche.

S'incontra *La Verdura*: e ciò è troppo naturale in una regione, in cui gli erbivori sono in tanta quantità e fecondità.

S'incontrano i *Porri*, indispensabili, se non altro, in una contrada, in cui tutti sono decorati o da decorare: le foglie dei porri debbono quindi essere oggetto di una coltivazione speciale.

Si incontrano *Castagne*: e le castagne, ma più particolarmente i *marroni*, sono in Senato il frutto che si serve ogni dì: fra le tante specie, il *marrone-persano* vi è mangiato con un gusto veramente singolare.

S'incontrano finalmente *Lambruschini* o *Lambrusche*, da cui si sprema un vino battezzato, che, invece di destare gli spiriti della gioventù, li smorza e serve di narcotico mirabile.

(Continua).

FRA BONAVENTURA.

## Nobili Vecchi e Nobili Nuovi

Molte cose vediam spesso rinascere,  
 Che il tempo trasse nella sua rovina,  
 E molte andarne le tignuole a pascere:  
 Sola del mondo la moda è regina!

Drizza gli orecchi e ascolta: « Alfine in polvere,  
 « Gridano a coro, de' tiranni è il regno:  
 « Cristo calò gli umani ceppi a solve,  
 « La nuova libertà raggiunge il segno! »

Pazzo chi crede! Un dì le nazioni  
 Sentivano d'un re le voglie immani:  
 Custodi oggi di zebe e di montoni  
 Si fanno i lupi in bauta di cani.

La tirannide antica ha rotto il metro  
 E dal guscio maturo esce farfalla:  
 Zoilo e Barabba tirano allo scetro,  
 E l'avran, se l'oroscopo non falla!



Il divario non sai? Ne' tempi andati  
Nobiltà degl'imperi era l'Atlante:  
Satelliti del trono incipriati  
Stavano Ferraguto e Sacripante:  
E la forca, da cui pendea la testa  
Sanguinosa dei popoli venduti,  
Era di cartapecore contesta,  
Di blasoni tarlati e di velluti.  
Il progresso all'olimpico baronale  
Ruppe i puntelli e infranse il baldacchino:  
Tifone e Briareo, ritte le scale,  
S'imbracciavano al nettare divino:  
E i vecchi Giovi e le Veneri oscene  
La fan da Cincinnati e da Lucrezie:  
Momo s'è messo al serio: e l'Ippocrène  
Apollo barattò nelle facezie.  
Ma forse almen la nobiltà novella  
Fia miglior dell'antica e più cortese?  
Cavalier divenuto è Pulcinella,  
Rubando al boia e barullando il mese.  
Chi una croce non ha? Sulla sua sedia  
La ciuffa il portinar del ministero:  
L'ha il veteran, che ci casca d'inedia,  
E non vide il fucil dello straniero.  
Nè son questi i peggior! Martan la compra,  
Mettendo all'asta i favor di Gabrina:  
Col bindello truffato si ricompra  
Tal, che fu da galera e da berlina.  
Menato attorno alle logge di Pitti,  
Si converte in turribolo in commenda:  
Più non cascano i ciuchi capofitti,  
Come canta il poëta e la leggenda:  
Ma ben dice il filosofo: che vale?  
Quello che corre è il secolo dei fumi:  
I cinque sensi dell'uomo animale  
Migrano al naso nei nuovi costumi.  
E l'Italia redenta e liberata  
— Da chi, non so: dai barbari, no certo —  
Non è coi cranii peregrini ingrata,  
E l'alloro febeo rifiglia il serto.  
Conosco un vecchio mirmidon, che gobbo  
Sugli stinchi si fè di Vitichindo:  
E ricco ogni anno di novello addobbo,  
Una gerla di regi impaglia in Pindo.  
Non lo credi? L'occhiello del giubbone  
D'orafo ti ricorda una bacheca:  
E dal collo gli pende il ciondalone,  
Degnissimo di storia e di ribeca:  
Anzi, perché delle virtù sue conte  
Più chiara resti la memoria al sizio,  
Giulebbato nel titolo di conte,  
Lo nicchiarono in tasca a san Maurizio.  
E un altro mirmidon pur mi rammento,  
Che un buco fe' nel tesoro civile:  
E al popolo, che ardia trarne lamento,  
Il ricordo lasciò dello staffile.  
Bravo! disse la banda ad una voce,  
Ed ora in Israël sorge gigante:  
E al lumicìn venuto, in Santacroce  
Lo ficcheran tra Macchiavelli e Dante.  
Tolga il prete oramai dal catechesimo,  
Che in busilli la croce era un supplizio:  
Oggi la civiltà del cristianesimo  
Ha fatto il ranno ed emendato il vizio.  
Giuda e Longino col segno di Pavolo  
Ti diventano Piladi e Baiardi:

E con questo egli pur Rufo e Fra Diavolo  
Si cangiano in eroi santi e gagliardi.  
Peccato! Se la zacchera del genere  
Alla gran panacea non fosse ostacolo,  
Taide, Cotitto e la terrena Venere  
D'onestà ci parrebbero miracolo.  
Ma speriamolo! Allor, smessa la lira  
D'Archiloco, d'Orazio e Giovenale,  
E rotto il volo alla magnanimità,  
Che si spesso mi suscita e m'assale:  
Posta la musa al regime dietetico,  
La giubba vestirò di don Pirlone:  
Stiamo a veder, che con questo solletico,  
Un qualche giorno mi casca il cordone!

FRA CHICHIBIO.

## THOMAS BALLAURIUS

accademicis taurinensibus

*doctissimis et non auritulis salutem multissimam  
dicit.*

Homo grandis, rara sapiens, sed si  
sapiens, sapientissimus.  
Cic., de Or.

Postquam scripsi ringratiam ad electores boves, qui me deputatum codinatum fecerunt, numquam auream pennam sumpsi tam libenter, quam hodie, quo scribo ad electores tauros vel taurinos, qui me academicum fecerunt. Aspettabam iam a longo tempore honorem straordinarium ficcandi nasum meum in vestra academia, tauri gratiosissimi, et iam desperabam, quum arrivavit ad aures meas bellissima notitia, me deputatum bovenssem a vobis academicum taurensem factum esse. Statim et subito ordinavi plattum de plus cucinieræ meæ, et bottigliam vetolam ex cantina cavavi, et manducavi et bibi plus quam solitum. Ad hæc propter consolationem bastavi metatem meam, quæ, proh gaudiums fecit altretantum. Postea dum chilum faciebam, ad rassegnam passavi tota merita mea, quam rassegnam ante oculos vestros ponam. Inforcate ochialia, et considerate attente, qui sit collega vester.

Et primo. Studui semper linguam latinam tanta diligentia, ut quemadmodum dicit Cicero, omnium sputacujus facile princeps siam totas phrases bellas, Ciceronis, Sallustii, Virgillii, Livii, Ovidii et aliorum rubavi sine misericordia, et posui, sine diventare ruber, in scriptis meis. Etiam italianiter scripsi, idest historias universitarias et Caballerium Marinum. Sed ubi ingenium meum grandissimum pulcrum et bellam nostram de se facit, sunt novellæ, vel, ut Gellius, fabulæ milesiæ. In his perseguitavi sine misericordia methodistos et methodistas. De ultima novella parlavo. Methodistæ sive, ut ait Ovidius, magistræ scholarum, sunt valde impertinentes. Istæ, quæ portant in capite capillum Garibaldinescum, dum oculis ladris guardant bellos iuvenes et principaliter officiales caballeriæ, et omnes qui montem vitæ ascendunt, non aspiciunt neque vardant me, qui ex monte vitæ iam descendo. Immo, parlavo aut tacebo! nulla unquam magistra manum meam, manum dico, tangere voluit. Vendettam iuravi et feci. Illis crinolinum alzavi (methaphorice loquor et dico, academici castis-

simi quamvis tauri) et cum flagellis membrum pingue idest deretanum flagellavi usque ad sanguinem. Post illud tempus illæ birichinæ, quum me vident ambulare sub porticus Potus, scappant celeriter cum magna satisfactione metatis meæ, ast cum magna cicha mea. Sed de hoc bastat. Nunc pro tanto favore a vobis accepto, quid faciebo vel agam? Ecce, collega tauri spectatissimi. Quoniam manus manum lavat et ambo faciem, quum ultima vestra hora arrivabit (sit equidem lontanissima), ego latinam inscriptionem in sepulcro vestro scribam cum fiohis et frangiis; et sic nomen vestrum æternum erit, ut certe erit meum. Cicero semper laudabat se, ego imitor Ciceronem; ergo debeo laudare me. Valete. Altitudo metas mea salutatur vos et vestras metates. Iterum valete.

THOMAS BALLAURIUS.

NOTE.

Cæsar Cantucius et Fluctus regalis digni sunt intrare in academiam nostram. Hæc habui quæ dicerem.

## CIANCIAFRUSCOLE

\*

Adolfo Thiers, approfittando del permesso di ciaramellare, dato da Napoleone III alla grande nazione ha detto che la Francia « non ha più un solo sproposito a commettere. »

Sarà, ma noi crediamo che ne abbia ancora molti.

E fra gli altri quello di approfittare della sua « libertà d'azione, » qualora ai « demagoghi italiani » venisse il ticchio di far un San Michele a Roma.

\*

Il cavalierino, il fratello di Don Marzocco, è lo scrittore della *Cronaca Generale* dell'*Unità Cattolica*, di quella tal *Cronaca* che è una ripetizione continua di modi proverbiali e modi di dire, rubati al dizionario, conditi con una buona dose di malignità e di fiele.

L'altro ieri egli scriveva che un proverbio dice: « Chi rompe paga ed i cocci son suoi. Ma ora i liberali rompono e i clericali pagano. »

Non è; ma ammesso che fosse vero, non avremmo che cambiate le parti.

Una volta rompevano i preti — e che rotture! — mentre i liberali pagavano. . . e per giunta tenevano il candeliere.

\*

Monsu Adolfo Thiers, nel suo lungo discorso alle Camere Francesi ha detto che se l'Europa dovesse rispondergli, direbbe che l'Unità d'Italia l'hanno fatta i francesi.

Noi dobbiamo ammirare la modestia del piccolo Adolfo, ma non possiamo a meno di dire la verità.

Sì, l'unità italiana l'ha fatta monsu Thiers, lui solo e Cavour non fu mai che un suo umilissimo servo.

\*

Lo stesso onorevole interpellante, tanto per consolarci, soggiunge che noi a nostra volta abbiamo fatto l'unità germanica.

Speriamo che Lamarmora gli avrà mandato in regalo almeno un mazzo di sigari.

Diamine, un segno di gratitudine bisogna darglielo!



# SCACCHIERE POLITICO

— PROBLEMA N. 3 —  
NERO



BIANCO

Il bianco sempre nella fiducia di dar scacco matto al nero, lo prende invece in sette tratti.

*Veronica*

Lit. Fratelli Verboni.



\*

Ancora su monsignor Adolfo, che nello stesso discorso perorò la causa della mezzaluna, assicurando che bisogna a qualunque costo mantenere i turchi a Costantinopoli.

Ah, era tempo infatti che anche i turchi trovassero un alleato, fosse pur microscopico come Thiers.

\*

L'Umidità Cattolica, parodiando un vecchio ritornello, sentenza che « l'iniquità peggiorando invecchia. »

Questa volta siamo anche noi del parere di Don Margotto, vignaiuolo di Revigliasco, alla barba degli oblatori.

Ed infatti, se non fosse vero, la stessa Unità non sarebbe quello che è divenuta.

\*

Fra gli oblatori all'Albo, leggiamo di un preposto che ha la dabbenaggine di regalar dieci lire a Don Marzocco, con questo fior d'iscrizione, diretta all'Angelico Pio IX:

« I superbi che macchinano di farti cadere, ti hanno preparato il laccio nascostamente ed hanno tese le funi per prenderti. »

Noi non sappiamo ciò che avrà detto l'Angelico se avrà letto questo squarcio.

Certo che vedendosi paragonato da un suo ammiratore a un tordo o ad un lupo, non avrà avuto troppo da compiacersene.

\*

Ma l'ammiratore dell'Angelico, avrà saputo riflettere, che non s'appiccano soltanto i tordi o le lepri.

E si sarà forse ricordato, nella sua oblazione, che Giuda è giusto rimasto appeso ad un laccio.

\*

Ci scrivono da Ravenna che il marchese A. C., quel benemerito che regalò ai Cappuccini soppressi di quella città L. 5000, è stato nominato Presidente del Consiglio provinciale d'istruzione.

Naturale!

Dopo che egli aiutò direttamente i frati con mezzi materiali e sonanti, bisognava che si trovasse anche in posizione di procurare loro un impiego decoroso.

E soprattutto utile agli interessi della Santa Baracca.

\*

Dopo ciò, quelli della provincia di Ravenna, possono vivere in pace pei loro figli.

Presto li vedranno tutti sotto la santa tutela ed educazione dei frati sfratati.

E forse anche che non abbiano la fortuna di trovare qualche religioso seguace della scuola Theogeriana, che inculchi loro le massime dei Fratelli delle Scuole Cristiane, vulgo Ignorantelli.

\*

Stando ad una statistica, le vittime dell'ultima insurrezione polacca ascendono alla spaventevole cifra di 142,000 individui.

Alcuni trovano da inorridire; ma noi invece ci domandiamo:

Se la Francia, l'arbitra delle sorti d'Europa, se il suo Drouyn de Lhuys non avesse scritto tante note in favore della infelice Polonia, a quanto salirebbero le vittime della Russia?

Orribile problema!



## SCIARADA

Spesso impavido il nocchiero  
S'avventura all'aer nero  
Perchè speme ha nel primiero.  
Il secondo esprime al vero  
Di chi dubita il pensiero:  
Il mio terzo vale un zero:  
Quando un uom non è sincero  
Ma velato e menzognero  
Si battezza per intiero.

Spiegazione della Sciarada precedente:  
AMA-BILE.

## PICCOLA POSTA

Quel signore che ha spedito i numeri 30 e 32 del Fischietto al signor Rav.... Zappi  
Hôtel de l'Empire Ottoman, Costantinopoli  
Buyukdéré, è pregato di passare al nostro  
cio per un affare che lo riguarda.

Caro Chichibio. — Non l'ho nemmeno  
vuta in ritardo. — Pel resto, sempre bene.

AUDISIO GIUSEPPE, Gerente.

Gli annunci a questo giornale si ricevono a prezzi moderatissimi presso la Tipografia Letteraria

Piazza S. Carlo, 10, Torino.

**SOCIETÀ BACOLOGICA**  
**Enrico Andreossi e Comp.**  
Importazione di Seme di Bachi da Seta  
del Giappone

PER L'ANNO SERICO 1868.

Quarto Esercizio.

Le Sottoscrizioni si ricevono sino al 30 aprile 1867 presso il Gerente e presso i Cassieri della Società.

Le carature sono di L. 1000 — mille ciascuna.

I pagamenti si fanno in due rate:

L. 300 il 30 aprile pross. } Presso i signori Cassieri: GIO. STEINER e figli, BER-  
L. 700 il 31 agosto pross. } GAMO — PASQUALE DEVECHI e C., MILANO.

La prima unione dei Soci è chiamata pel giorno 4 maggio prossimo presso la Sede della Società in Bergamo onde nominare il Consiglio d'Ispezione.

Si spedisce affrancata la Copia dello Statuto Sociale a chi ne fa ricerca al Gerente Enrico Andreossi in Bergamo.

12,000 copie al giorno ANNO VII 12,000 copie al giorno

## GAZZETTA DI TORINO

Prezzo delle associazioni

Per tutto il Regno franco di posta:	In Torino a domicilio:
Un mese . . . . . L. 2 25	Un mese . . . . . L. . . . .
Un Trimestre . . . . . » 6 50	Un Trimestre . . . . . » . . . . .
Un Semestre . . . . . » 12 10	Un Semestre . . . . . » . . . . .
Un anno . . . . . » 24 —	Un Anno . . . . . » . . . . .

Gli abbonamenti hanno principio al 1° d'ogni mese

Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'Amministrazione di questo Giornale  
vaglia postale affrancato, in Torino, sotto i portici di Piazza San Carlo, N. 10.

**QUATTRO CAMERE** d'affittare al presente al 2° piano, via Mass  
n. 21, vicino a Piazza d'armi.

**Macchine per copia-lettere a vite**

Presso la Tipografia Letteraria, Torino, piazza S. Carlo, 10.

**LAGRIME DEL DIAVOLO**

FUOCHI D'ARTIFICIO

Si vendono presso la Tipografia Letteraria, piazza S. Carlo, 10, al prezzo di lire 1 il flacon.

Tipografia Letteraria.